



ASSOLOMBARDA

19 giugno 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Lunedì 22 giugno, alle 18 nel Cortile delle Statue dell'Università di Pavia, si terrà l'incontro dedicato al tema "Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione". "Un Ateneo storico come il nostro ha bisogno di ripensare i propri luoghi di formazione e ricerca in modo sostenibile e attraverso un alto progetto strategico-istituzionale - spiega il rettore Francesco Svelto -. Questo dibattito mette al centro vari protagonisti della realtà cittadina, vista la sempre maggior connessione di un Ateneo con il contesto socio-territoriale in cui è inserito". L'incontro, presieduto dal giornalista Dario Di Vico ("Corriere della Sera"), vedrà

Lunedì 22 giugno il convegno organizzato dall'Università di Pavia con gli interventi di Enrico Letta e Giancarlo Giorgetti

"Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione"

la partecipazione di Giancarlo Giorgetti (deputato della Repubblica Italiana ed ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), di Enrico Letta (preside della "École des affaires internationales" di "Sciences Po" ed ex presidente del Consiglio dei Ministri) e del rettore Francesco Svelto. Contribuiranno inoltre al dibattito alcuni protagonisti istituzionali del territorio: il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, il presidente della Camera di Commercio Franco Bosi, il presidente di Confindustria Pavia Nicola de Cardenas, il direttore generale della Fondazione Ircs San Matteo Carlo Nicora, il presidente della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione

Giancarlo Albini, il direttore della Fondazione Teatro Fraschini Francesca Bertoglio, il presidente della Fondazione Cnao Gianluca Vago. La diretta sarà trasmessa dalle ore 18.00 sul canale YouTube UCampus Università di Pavia.



Enrico Letta



Giancarlo Giorgetti



De Cardenas: "Innovazione e cambiamento per il rilancio con l'Università al centro"

Il tema lanciato dall'Università di Pavia è molto stimolante e gli interlocutori invitati ad articolarlo e arricchirlo sono estremamente autorevoli. Non si può parlare di Pavia, di innovazione e di cambiamento nel nostro territorio, prescindendo dal valore e dalla centralità che l'Università ha nel tessuto e nel contesto della città. Come imprenditore è mia abitudine considerare cambiamento e innovazione processi vitali e sani, che certificano quanto una struttura, un gruppo, un'azienda, siano in grado di mettere in gioco se stessi per la sopravvivenza in un mondo che cambia continuamente. Lo stiamo vedendo anche in questo periodo dominato dalla minaccia del Covid19, in cui dovremo abituarci ad essere in grado di rivedere profondamente i nostri processi e le nostre catene di valore alla luce di elementi inattesi e talvolta con risultati tragici. Una nuova economia appunto. Il mondo dell'Industria 4.0 considera le medie e piccole città europee universitarie come la nostra, con una impronta urbanistica medievale, il contesto migliore su cui impostare e sviluppare un futuro sostenibile della produttività e della nuova economia. Questo vuol dire ripensare la città alla luce e sotto gli auspici dell'economia circolare, la gestione e la valorizzazione delle aree dismesse - pensiamo in prima battuta all'area Necchi -, l'accrescimento della competitività del territorio. Con l'Università al centro. Emblematico resta, nella letteratura economica, il caso di Manchester e la rigenerazione e aumento di competitività del suo territorio proprio grazie ai suoi "centri di produzione del sapere". E' fitto e proficuo il dialogo e lo scambio che noi imprenditori abbiamo intessuto con il



rettore Svelto, continuando un rapporto che, negli anni, ha dato numerose ricadute positive sul territorio. Pavia ha una grande e troppo antica tradizione industriale e da ormai troppo tempo si è trascurata l'importanza di attrarre imprese. Con l'Università abbiamo da subito condiviso l'importanza di un cambio di passo e di rottura col passato proprio in questa direzione. Rimane centrale il piano di rilancio della competitività del territorio elaborato proprio con l'Università, come centrale è il nuovo stimolo dato da Assolombarda nel riconfermare il rapporto Pavia-Milano, per farne un vero motore di sviluppo "policentrico" della città metropolitana allargata alle piccole e medie città.

Nicola de Cardenas
(Presidente di Assolombarda sede di Pavia)



Mario Fabrizio Fracassi

"Il Comune adoterà soluzioni più 'Smart' per venire incontro all'interesse dei cittadini"

Fracassi: "Il rinascimento di Pavia è possibile"

Sono fermamente convinto che il passato di una città indichi anche la strada per il suo benessere futuro. Pavia è una realtà che, da sette secoli a questa parte, lega il suo nome a quello della propria Università, una delle più antiche e prestigiose al mondo. È un patrimonio che non possiamo permetterci di disperdere, perché da esso, e dalle possibilità che ne conseguono, dipende parte del rilancio del territorio. È una consapevolezza, questa, che ha sempre orientato le scelte della mia Amministrazione e che avrà riflessi ancora più marcati quando l'emergenza Covid-19 cesserà. Le basi per cambiare rotta sono già state poste in questo primo

anno di mandato, con rapporti fra enti che si sono fatti via via più intensi e che vedono nel Comune una camera d'ascolto pronta ad accogliere e a sostenere tutte le iniziative didattiche, di ricerca e di sviluppo che vengono dall'Università, e più in generale dal mondo dell'innovazione. Ne approfitterò per ringraziare pubblicamente il Magnifico Rettore dell'Università di Pavia, Francesco Svelto, e il Presidente del Policlinico San Matteo, Alessandro Venturi, il cui contributo, in questo senso, non si è mai fatto attendere. La Pavia che ho in mente è un distretto del sapere, che metta in relazione le amministrazioni pubbliche, l'Ateneo e l'area sanitaria,

creando uno scambio continuo tra studio, ricerca, mondo del lavoro e facilitazioni burocratiche. Desidero, insomma, che Pavia diventi un polo di attrazione per gli studenti più talentuosi d'Italia e d'Europa, che scelgano di venire qui sicuri di trovare un luogo ideale per formarsi, ma anche per lavorare, al termine degli studi, e soprattutto per creare lavoro. L'obiettivo, terminata la stagione della Pavia industriale, è quello di realizzare, infatti, un nuovo volano di sviluppo attraverso il lavoro altamente qualificato, che sappia tradursi in industria 4.0. Anche per questo stiamo lavorando a un brand unico, che rappresenti la Città nel mondo

e di cui la ricerca sia parte integrante. Il Comune per primo si farà promotore del cambiamento, facendosi esso stesso laboratorio di soluzioni più "smart", che vadano incontro alle esigenze di rapidità dei servizi sempre più avvertite dai cittadini. Su questo tema, ci saranno delle novità molto interessanti, che avremo presto il piacere di comunicare. L'ho detto in tempi non sospetti: la parola d'ordine sarà rigenerazione. Rigenerazione delle aree urbane, certo, ma anche delle idee. Abbiamo cominciato a farlo. Siamo intenzionati a proseguire. Il rinascimento di Pavia è possibile.

Mario Fabrizio Fracassi
(Sindaco di Pavia)

"Gli effetti che la pandemia sta avendo sul nostro modo di vivere ci costringono a ripensare il modello di società e di economia"

Albini: "Un'opportunità per progettare il futuro del territorio"

Il convegno organizzato dal Rettore del nostro ateneo sul tema "Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione" è un appuntamento importante per immaginare e progettare il futuro del nostro territorio. L'incontro, nonostante fosse stato programmato prima dell'insorgenza dell'epidemia, risulta oggi ancora più di attualità, poiché gli effetti che la pandemia sta avendo sul nostro modo di vivere, di produrre e di consumare ci costringono a ripensare il nostro modello di società e di economia. Ben venga dunque l'iniziativa del prof. Francesco Svelto, che già lo scorso anno con lungimiranza aveva posto nel suo programma elettorale quale punto qualificante il rapporto dell'Università con il territorio. Nel programma si sottolineava l'importanza della influenza del contesto locale per l'Università e si affermava che era doveroso per l'Ateneo

svolgere un ruolo di "trascinatore" di nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto di conoscenza. La storia della città ci narra del ruolo importante che l'Università ha giocato per la città. Ce lo racconta, ad esempio, il sistema sanitario pavese: il San Matteo che si è sviluppato ed ha acquisito prestigio scientifico, confermato peraltro in queste settimane nella lotta contro il Covid, proprio perché "Policlinico" della facoltà medica chirurgica pavese; così gli altri due Ircs, Mondino e Maureri, nati per iniziativa dei due omonimi e illustri professori del nostro Ateneo. Se si considera che l'Ateneo e il sistema sanitario da esso generato hanno un valore della produzione complessivo di circa novecento milioni di euro e contano settemila dipendenti, ben si comprende perché possiamo definire Pavia città universitaria. Come nella sua storia secolare l'Università ci ha lasciato

una ricca e fruttuosa eredità, così ora, forte del suo patrimonio di cultura, scienza e competenza, gioca un ruolo chiave nell'inventare e costruire prospettive di sviluppo della città. La Scuola di Cittadinanza e Partecipazione, nel corso della sua sesta edizione, aveva affrontato la questione della crisi delle città; crisi conseguente le trasformazioni economiche e sociali indotte dal concorso di globalizzazione, rivoluzione digitale e cambiamenti climatici ed ora acuite dallo shock provocato dal coronavirus. In quella sede avevamo prospettato alcuni temi su cui fare leva nella progettazione del nostro futuro, avevamo immaginato e proposto un modello di Pavia quale città della formazione, della cultura e della sanità. Era poi un modo, nemmeno tanto implicito, per dire "Pavia città universitaria"! Ma al di là dei contenuti mi preme richiamare a un metodo, a una diversa mo-

dalità di progettazione e azione. La programmazione pubblica o la semplice dinamica del libero mercato da sole difficilmente riusciranno a dare risposte efficaci. La crisi che ci troviamo a fronteggiare richiede che tutti gli attori della comunità, enti pubblici, imprese e soggetti della società civile, cooperino, si coordinino e facciano rete. Questo è il senso del "Patto sociale del lavoro", che, promosso nel 2017 dal vescovo Corrado Sanguinetti con il supporto della "Pastorale Sociale e del Lavoro" e del Laboratorio di Nazareth, è stato sottoscritto da enti locali, imprese, sindacato e associazioni del territorio. E questo mi sembra anche il senso dell'incontro di lunedì 22 giugno. Un auspicio e un invito al Prof. Svelto: si metta l'Università alla guida di questo processo.

Giancarlo Albini
(Presidente Scuola di Cittadinanza e Partecipazione)



Giancarlo Albini



ROTARY LOMELLINA

La proposta del direttore di Confindustria Pavia Francesco Caracciolo
Una "ricetta" per uscire dalla crisi

Una ricetta per uscire dalla crisi, nata dal blocco dovuto alla pandemia. È quella che ha provato a trovare il direttore di Confindustria Pavia Francesco Caracciolo nell'incontro conviviale, tenutosi on line, con i Rotary Lomellina. Molti i temi sul tavolo e parecchi sono stati gli interventi da parte dei soci, che hanno approfittato della presenza di Caracciolo per capire quali siano le risposte alla crisi che Confindustria Pavia sta mettendo in campo. «La crisi dovuta al covid - ha spiegato - ha colpito in modo così particolare questo territorio, dal momento che è piombata all'improvviso e ha sorpreso tutti. Siamo in una zona che ha sofferto molto da diversi anni. Abbiamo presentato una ricerca sul territorio che rendeva evidente che c'è stata una progressiva diminuzione del territorio di creare occupazione dagli anni '70 a oggi è scesa del 10% in provincia, mentre a livello nazionale è cresciuta del 35. L'occupazione industriale si è ridotta. Anche i colpi della crisi del 2008 sono stati sofferti in particolar modo. Ovviamente mi sto riferendo alla produzione economica del territorio della provincia dal punto di vista del benessere collettivo e da quello sociale le ripercussioni sono state inferiori perché con il tempo è cresciuto il pendolarismo». Ma si tratta ora di capire quale sarà l'impatto di questo blocco durato oltre tre mesi. «Noi, in quanto Confindustria, - continua - eravamo impegnati a lavorare su un progetto di rilancio del territorio ed è arrivato questo blocco. In Lombardia nel primo trimestre si parla di un 10% in meno. Sono numeri che non si sa quale affidabilità possano avere. Parliamo con tutti gli imprenditori e ci dicono che hanno delle difficoltà. Il calo è stato significativo. A li-



FRANCESCO CARACCILO

vello nazionale si prevede un riduzione del Pil». Alcuni settori hanno reagito bene alla chiusura e alla crisi, come il packaging, il vino o il riso, anche in provincia, ma è lo stesso Caracciolo a spiegare come si sia chiamati a una reazione vera e propria. «Vedo una reazione molto positiva - dice - da parte del sistema delle imprese sarà una fase molto difficile e complicata. Oggi fare qualsiasi tipo di previsione è azzardata. Questa è una crisi globale. Nuove opportunità al nostro territorio di rivitalizzazione potranno esserci grazie allo smart working. E poi bisogna anche considerare che per la provincia di Pavia l'industria della salute e agroalimentare sono molto presenti, sono dinamiche anche sul fronte della salubrità. Credo che un po' di cambiamento nell'atteggiamento dei consumatori finirà per favorire questi settori che avranno tendenzialmente una crescita della domanda». A livello globale secondo Caracciolo, invece, la differenza la farà la spesa pubblica tedesca.

Andrea Ballone



Interrogata come testimone per i contatti con un 26enne in carcere per spaccio.

Il legale: rinuncia per evitare speculazioni

«Amicizie pericolose»: si dimette l'assessora al Bilancio Chiara Rossi

PAVIA

Chiara Veruska Rossi, 41 anni, commercialista, non è più nella squadra della giunta Fracassi. Nel pomeriggio di ieri ha dato le dimissioni dall'incarico di assessora al Bilancio, Affari generali e Partecipate che ricopriva dal mese di giugno 2018. A darne comunicazione è stato lo stesso sindaco, Fabrizio Fracassi. Un addio, ha spiegato il primo cittadino, dovuto a "motivi familiari". A determinare la decisione dell'assessora, tuttavia, sembra essere stato soprattutto l'accostamento del suo nome a una indagine appena chiusa dalla procura di Pavia. Il magistrato Andrea Zanoncelli ha tirato le somme di un'inchiesta, partita alcuni mesi fa e culminata a febbraio con due arresti, a carico di due fratelli albanesi, residenti a Pavia, accusati di spaccio. Va subito chiarito che l'ex assessora è estranea all'indagine e non le viene contestato nulla che abbia rilevanza penale, ma nell'ambito dell'inchiesta è stata sentita come persona informata sui fatti per i suoi contatti con uno dei due fratelli.

amicizie "pericolose"

L'indagine vede accusati Oligert Domi di 26 anni (ancora in carcere) e Florjan Domi, di 29 anni (ora ai domiciliari). I due fratelli, arrestati lo scorso febbraio, secondo la procura sarebbero stati referenti di un imponente giro di spaccio di cocaina a Pavia. I carabinieri del nucleo investigativo hanno ricostruito le cessioni di droga e sono risaliti, attraverso le intercettazioni telefoniche, anche al nome dei clienti, tra cui diversi professionisti e imprenditori conosciuti in città. Nomi che compaiono anche nell'avviso di conclusione delle indagini notificato alcuni giorni fa ai due fratelli.

le intercettazioni

Cosa c'entra l'assessora con questa inchiesta? Da quanto risulta agli atti nell'avviso di chiusura delle indagini, Chiara Rossi è stata sentita dai carabinieri, su richiesta del magistrato, perché intercettata mentre parla con uno dei due indagati. Nell'interrogatorio ha confermato di conoscere quell'uomo, che lei chiamava Alex, fidanzato di una persona di sua conoscenza. Agli investigatori la commercialista ha anche riferito di essersi trovata a parlare di Crossfit con l'indagato, una passione di entrambi, e di essersi allenata con lui, in alcune occasioni, alla Vernavola o sul Lungoticino. la difesa

Insieme alla commercialista sono state interrogate altre persone che hanno avuto in qualche modo contatti con gli indagati. Tutti, compresa l'ex assessora, potrebbero anche essere chiamati come testimoni in un processo qualora l'avvocato degli indagati decidesse di affrontare un dibattito pubblico. A questo punto si attende la richiesta di rinvio a giudizio. «Deve essere innanzi tutto chiaramente sottolineato che, nel procedimento di cui si tratta, la dottoressa Rossi non riveste alcun ruolo ma è stata solo sentita nel corso delle indagini come persona informata sui fatti - precisa il suo legale, l'avvocato Marco Casali di Pavia -.

La stessa dottoressa Rossi è tuttavia consapevole della rilevanza dell'ufficio pubblico di assessore da lei ricoperto sino a oggi (ieri per chi legge, ndr): proprio per questo, a evitare che indebite speculazioni sull'accaduto possano avere conseguenze pregiudizievoli per l'immagine della propria persona e dell'Ente per il quale sino a oggi ha operato, ha ritenuto opportuno fare un passo indietro rinunciando all'incarico». L'avvocato aggiunge anche che «a ciò si aggiungono motivazioni, non meno importanti e meditate da tempo, che attengono alla sfera personale: l'impegno di assessore è risultato essere particolarmente gravoso e così difficilmente conciliabile con i compiti familiari, soprattutto con quelli di mamma». Impegni che avevano già spinto Rossi, dopo la nomina ad assessora, a cancellarsi dall'albo dei commercialisti in via temporanea, come lei stessa ha spiegato agli investigatori che l'hanno interrogata.

Gli scenari

Sindaco al lavoro per trovare un sostituto in tempi rapidi

Le dimissioni dell'assessora Chiara Rossi fanno tornare la delega al bilancio nelle mani del sindaco Fabrizio Fracassi che, ora, deve scegliere se tenerla per sé oppure riaffidarla. Non è detto che la giunta debba obbligatoriamente essere integrata con la nomina di un nuovo assessore (il sindaco potrebbe affidare il bilancio a un altro componente della giunta) anche se questo sembra lo scenario più probabile. La nomina di un assessore è di competenza esclusiva del sindaco (tecnicamente si definisce "fiduciaria") che è l'unico responsabile della scelta dei suoi assessori. È evidente, però, che nell'ambito di una coalizione la scelta dell'assessore che si dovrà occupare del bilancio dovrà essere prima discussa e poi condivisa in maggioranza. L'assessora dimissionaria Chiara Rossi era un tecnico, quindi non espressione diretta di uno dei partiti della maggioranza, ma era stata indicata dalla Lega, che nell'ambito della coalizione che sostiene Fracassi è il partito con maggior peso elettorale. La scelta più lineare sembrerebbe quella di ripercorre la stessa strada con la scelta di un tecnico non direttamente collegato alla Lega ma, come si dice in questi casi "d'area". Sembra certo, però, che nelle prossime ore gli altri alleati proveranno a lavorare per rivedere gli assetti interni alla maggioranza.



Il documento di fattibilità di Infrastrutture lombarde presto inviato al Comitato Calvaldonati: «Importante essere inseriti tra le realtà da informare»

Per il futuro ponte della Becca quasi pronto il dossier tecnico

LINAROLO. E' quasi terminato il documento di fattibilità della nuova Becca. Infrastrutture lombarde, la società di Regione Lombardia che ha appaltato lo studio di fattibilità della nuova infrastruttura, fa sapere che «il documento è in fase di ultimazione» e che «verrà consegnato nelle prossime settimane alla Regione, con un ritardo di qualche giorno rispetto ai tempi stabiliti l'ottobre scorso». Un ritardo dovuto anche all'emergenza Covid «che ha imposto il rallentamento e la sospensione di alcune attività di rilievo e approfondimento tecnico». E' quanto si legge nella lettera firmata dal direttore generale di Infrastrutture, Aldo Colombo, e inviata al Comitato Ponte della Becca che, agli inizi del mese era andato in pressing su Palazzo Lombardia per conoscere i tempi di redazione di uno studio di fattibilità che, alla Regione, costa circa 900mila euro. Infrastrutture avverte anche che «i contenuti del documento verranno condivisi con i principali stakeholder». Ovvero portatori d'interessi.

La svolta

«Il fatto che Regione Lombardia ci risponda ponendoci nella posizione di stakeholder per la costruzione del nuovo ponte, è per noi un riconoscimento assai gradito ed importante che rappresenta un avvicinamento inaspettato all'ente che attualmente governa la costruzione dell'infrastruttura - sostiene il presidente del Comitato Fabrizio Cavaldonati - Siamo soprattutto soddisfatti che il documento sia quasi terminato e che verrà a breve presentato al territorio. Si tratta di un'opera strategica che va realizzata il prima possibile. Ed è quindi fondamentale che si proceda a ritmi veloci nella realizzazione delle progettazioni per poi aprire il cantiere». Sono cinque, due dei quali con altrettante varianti, i progetti presentati dallo studio associato italo spagnolo Net Engineering e la scelta finale spetterà alla Regione. La lunghezza dei tracciati va da un minimo di 1,7 ad un massimo di 2,5 Km, compresa la viabilità di collegamento. I costi complessivi variano da 154 milioni di euro (la soluzione più costosa è quella a monte) a 119 milioni. La spesa per il solo ponte invece oscilla tra i 110 e gli 85 milioni. Tre le soluzioni architettoniche proposte: un ponte ad archi ripetuti, estradossato e tralicciato.



In futuro il vecchio ponte diverrà pista ciclopedonale



Piazza della Memoria, i nuovi orizzonti proposti da Arup per l'Area Necchi

Lo studio Arup, una grande società di ingegneria con sede anche a Milano in corso Italia 1 ha redatto il programma per il progetto di recupero

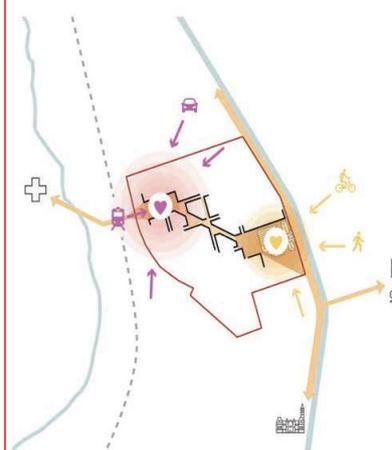
Area Necchi, così sarà rigenerata dalla nuova proprietà

Pavia da oltre 20 anni ha un'impellente necessità: la bonifica e/o rigenerazione di oltre 1 milione di metri quadrati di aree dismesse. Aree prevalentemente industriali abbandonate. Negli ultimi tempi sembrano decollare il recupero di 2 importanti aree: la Neca, rilevata con un grande impegno economico dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia che da anni è impegnata a chiudere una difficile bonifica e l'area Necchi che è stata qualche mese

fa rilevata da imprenditori intenzionati a farla rivivere con insediamenti prevalentemente abitativi e commerciali, senza trascurare i dovuti aspetti ambientali. Recentemente in una nota diffusa dall'ufficio stampa della società che ha rilevato l'area, "Pv01.Re", si tratteggia quello che potrebbe diventare tra alcuni anni questo importante quartiere del territorio della città. Pubblichiamo la nota integrale.
Lo studio internazionale

ARUP.com, una delle più celebri società di progettazione a livello mondiale affianca il suo nome a quello dell'area Necchi. E' la proprietà Pv01.Re a rendere nota la partnership progettuale: "Per noi la qualità deve essere alla base di ogni progettualità di rigenerazione urbana. ARUP è sinonimo di vera eccellenza. Certamente ci sarà modo di coinvolgere il territorio nelle diverse fasi. Vogliamo idealmente celebrare l'innovazione, il design delle macchine

Il concept di progetto



Due piazze, una dedicata alla memoria e alle funzioni pubbliche, l'altra dedicata alle relazioni (con Milano, con l'Università e il Policlinico).

Un viale pedonale che attraversa l'area diagonalmente.

La strada carrabile sul perimetro, che si innesta a pettine verso l'interno dell'area dove sono posizionati i parcheggi interrati a servizio delle diverse attività

La nuova fermata della S13 e il sottopasso che si configura come luogo, più che come semplice passaggio.

La nuova radiale di ingresso/uscita da Pavia,

Gli ampi spazi verdi pubblici e privati dedicati allo sport e alla socialità.

Questa è l'armatura urbana attorno a cui sorgeranno i nuovi edifici.

da cucire Necchi e la storia di successo di questa fabbrica con una progettazione di altissima qualità. Da qui anche l'ipotesi che il nome del quartiere possa ricordare la "Necchi supernova", l'innovativa macchina da cucire premiata con il Compasso d'Oro".
Le prime linee del Masterplan ripercorrono gli indirizzi che sono già stati condivisi con l'Amministrazione e con il Consiglio Comunale nei mesi scorsi: qualità insediativa, alte prestazioni ambientali degli edifici e degli spazi aperti, complementare presenza di residenze, attività terziarie, ricettive, produttive, commer-

ciali ma anche spazi dedicati allo sport, al verde e al tempo libero, connessione con la città e con Milano. "Le parole chiave del progetto di rigenerazione - spiega la proprietà - sono multifunzionalità, nuove forme del lavorare, dell'abitare e dello stare insieme, sinergia con il Policlinico e l'Università, sicurezza, salute, connessioni, mobilità sostenibile". "Dall'acquisizione dell'area avvenuta a metà dicembre sono già stati compiuti notevoli passi in avanti e, in questi mesi, nonostante l'emergenza COVID-19, abbiamo proseguito l'attività volta a raggiungere l'importante ri-

sultato della rigenerazione degli undici ettari dell'ex Necchi". Conclude la proprietà: "Dopo uno stato di abbandono di decenni, il sito potrà diventare protagonista di un nuovo capitolo della storia urbanistica della città, per uno sviluppo resiliente e flessibile che valorizzi l'identità del luogo". Nel comunicato della proprietà si legge tra l'altro che Arup, società di architettura fondata a Londra nel 1946 da Ove Arup, conta 6931 clienti, ha operato in 143 paesi nel mondo con 15.870 collaboratori. Conta uffici in 34 paesi tra cui l'Italia (Milano, Corso Italia 1).

Le dichiarazioni del sindaco Fracassi

Sulla rigenerazione urbana proposta dalla nuova proprietà dell'area Necchi e illustrata dallo studio Arup, è seguita una dichiarazione del sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi. "Il disegno della nuova Città deve pensare alla riqualificazione urbana ma anche ai posti di lavoro. Ai progetti di rigenerazione, che saranno condivisi con gli enti, con il territorio e con i cittadini, chiedo qualità architettonica e della vita, sostenibilità ambientale, aree verdi, servizi alla città e valorizzazione del territorio, il rispetto della tradizione dei siti, come ad esempio nel caso della Necchi; ritengo importante il mantenimento della ciminiera (simbolo culturale e produttivo) e la valorizzazione della forte identità di questo storico sito produttivo. Il valore dell'identità del luogo, della storia della Necchi e della figura di Vittorio Necchi è per me di grande importanza. Su questo filone sono state date le linee di indirizzo, molto ben recepite e valorizzate nelle prime linee presentate dalla proprietà. In un sito di così grande rilievo storico e produttivo la memoria è assolutamente indispensabile. Siamo al lavoro in modo trasversale. Innanzitutto per l'iter della bonifica, indispensabile attività a tutela della salute dei cittadini e propedeutica a qual-



siasi successiva azione sull'area. Stiamo procedendo con le linee guida progettuali e gli aspetti urbanistici. Ogni assessore alla partita sta lavorando in modo integrato con tutti i settori coinvolti. L'Amministrazione sta coordinando anche incontri con enti locali e sovralocali al fine di agire secondo le tempistiche più idonee e nel modo più efficace possibile".



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Il punto vendita che si trova all'interno della cantina dovrà diventare punto di riferimento non solo dei prodotti della vite ma di tutto il territorio

«La Bottega del vino, vetrina di un Oltrepo che ci crede»

CANNETO PAVESE

La Bottega del vino diventa «vetrina» dei prodotti enogastronomici del territorio. Oltre all'impegno per sistemare i conti e far ripartire la cantina di Canneto dal punto di vista produttivo, la nuova dirigenza non vuole trascurare anche l'aspetto dell'accoglienza e della promozione del territorio. Tra le prossime iniziative, infatti, c'è la riorganizzazione completa della Bottega del vino, il punto vendita che si trova all'interno della cantina, sfruttando la sua posizione ottimale proprio alle porte della valle Versa. «Siamo riusciti ad assumere una dipendente in modo da poter tenere aperta la bottega non solo durante la settimana ma anche nel weekend - spiega la presidente Antonella Papalia -. L'obiettivo, data la posizione strategica, è quella di trasformarla nella vetrina non solo dei vini della cantina, ma anche dei prodotti enogastronomici dei nostri soci, come ad esempio salumi e formaggi. In un momento di difficoltà come quello che stiamo vivendo può essere un aiuto importante per queste realtà». In collaborazione con la consigliera Carolina Bertoli, che è sommelier Ais, inoltre, si stanno organizzando delle visite guidate e delle degustazioni per sfruttare tutti gli spazi della cantina. Il consiglio e i suoi consulenti stanno lavorando anche sull'export per spingere prodotti di punta come Buttafuoco, Sangue di Giuda e Bonarda sui mercati del Nord Europa, Nord America e Cina; a questo proposito la cantina ha già confermato la sua partecipazione ad un'importante fiera a Vancouver, in Canada, nel novembre prossimo, e sta valutando di aderire ai bandi relativi alla valorizzazione del Made in Italy. Ma la cantina vuole anche rafforzare sempre più il legame con il territorio oltrepadano: per questo, in collaborazione con uno storico locale, il Cda sta studiando un radicale restyling delle etichette dei vini più importanti e rappresentativi, utilizzando storie, tradizioni e luoghi di questa parte di Oltrepo, in modo da far conoscere e valorizzare, attraverso il vino, tutta la sua zona di produzione. Infine, un'attenzione particolare sarà riservata alla rete e ai canali social.

La lotta al Covid 19

Il Comune stanZIA 40mila euro per le associazioni di volontariato

VIGEVANO

Quarantamila euro per le associazioni e gli enti che si sono impegnati durante l'emergenza Covid 19. Ad inizio aprile, il Comune di Vigevano aveva pubblicato un bando rivolto alle associazioni di volontariato ed enti del terzo settore impegnati in attività di aiuto e sostegno alla popolazione durante la pandemia. Le associazioni richiedenti potevano infatti richiedere un contributo per le cosiddette "spese di funzionamento" legate alle loro attività nel periodo di emergenza Coronavirus, come l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, le spese per il carburante, le attrezzature necessarie per l'emergenza Covid e così via.

Le risposte

Al bando hanno risposto nove associazioni che l'amministrazione ha ritenuto tutte idonee ed ha quindi ripartito i 38mila euro messi a bilancio in base alle spese sostenute e ammesse dalle varie associazioni. L'amministrazione aveva poi individuato alcuni criteri per la ripartizione dei contributi e, tra questi vediamo, l'anzianità dell'associazione, il numero di volontari iscritti ed il numero di quelli impegnati durante l'attività di assistenza Covid, così come il numero dei mezzi impegnati e, ancora più importante tanto da determinare il punteggio più alto, è il numero delle persone assistite, nonché la qualità dell'assistenza. Nel dettaglio vediamo che all'Associazione San Vincenzo De Paoli, che svolge missioni di carità sin dal novembre 1867, sono stati assegnati 925 euro, all'Auser circolo di Vigevano, che oltre a promuovere un invecchiamento attivo eroga anche servizi di accompagnamento e trasporto per persone in difficoltà, sono stati assegnati 817 euro, mentre al Volontariato Vigevano, che raggruppa appunto tutte le associazioni di volontariato, sono andati ben 6.264 euro. All'associazione L'articolo 3 vale anche per me, nata nel 2013 per aiutare i bambini esclusi dalla mensa scolastica, passando poi a tutti i bambini figli di famiglie in difficoltà economica, il Comune ha riconosciuto 867 euro, all'Amar, l'associazione che supporta la struttura medico-ospedaliera per la terapia di emodialisi, dialoga con i dializzati, riconosce i problemi reali di ciascuno e, soprattutto, capisce le carenze pubbliche cui cerca sempre di supplire, sono stati 304 euro, alla Blue Life per l'impiego del nucleo sommozzatori della Protezione Civile sono stati assegnati 298 euro, infine alla Croce Rossa di Vigevano sono stati elargiti 16.907 euro, alla Croce Azzurra Cuore Vigevanese 7.249 euro ed alla Pubblica Assistenza Croce Verde 4.369.

**Sono nove le realtà
che hanno risposto
al bando legato
all'emergenza**



ASSOLOMBARDA

il Ticino

Prosegue il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia e dal Laboratorio di Nazareth

“Nessuno resti indietro”, un aiuto concreto a chi è rimasto senza lavoro

Prosegue “Nessuno resti indietro”, il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth per supportare chi è rimasto senza un'occupazione a causa dell'emergenza coronavirus. Chi vuole sostenere l'iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l'Iban: IT19M083861130000000372946 (intestato all'associazione “Il Laboratorio di Nazareth”).

Il progetto è sostenuto anche da “Una fetta alla volta”: è lo slogan che accompagna l'iniziativa di Essedue, un'azienda di Cura Carpignano che produce affettatrici professionali e domestiche. Da un lato, infatti, vuole favorire la “ripartenza” della stessa ditta (che fa parte della rete “Made in Pavia”), dopo il periodo di lockdown. Dall'altro intende sostenere l'iniziativa della Diocesi.

Essedue ha scelto di offrire le sue affettatrici a prezzi vantaggiosi (con sconti del 50 per cento), direttamente dalla fabbrica, per dare una mano a chi vorrebbe rinnovare la sua attrezzatura ma affronta un momento di difficoltà economica. Parte del ricavato sarà devoluto a “Nessuno resti indietro”. Per poter aderire all'iniziativa (valida fino al 31 luglio) è possibile scrivere a info@essedueslicers.com o chiamare il numero 0382/474396, indicando la parola chiave “Una fetta alla volta” per ottenere lo sconto; le affettatrici potranno essere inviate direttamente ai ristoranti, bar o a casa delle persone interessate, oppure ritirate in azienda.

Anche “Made in Pavia”, la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce a “Nessuno resti indietro”. Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto “MI Piace. Il buono di Pavia a casa tua!”, che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un'ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere “Nessuno resti indietro”.

Un sostegno concreto all'iniziativa arriva anche da Confindustria Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell'associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un'occupazione a chi l'ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale si sta realizzando un “database” nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

